Osservazioni WWF Italia ETS sulla proposta di Regolamento COM(2026) 569 in materia di emissioni di metano che modifica il Regolamento UE 2024/1787.

Camera dei Deputati - XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea)

Roma, 18 novembre 2026

Nel contesto della discussione in corso relativa al processo di revisione del Regolamento UE 2024/1787 sulle emissioni di metano nel settore energetico che prevede il differimento di un anno dell'attuazione di alcune disposizioni nella proposta della Commissione UE e del Consiglio UE, e di tre anni nella bozza approvata dal Parlamento UE, come WWF Italia desideriamo sottolineare l'importanza di preservare l'efficacia e la tempestiva attuazione del Regolamento nella sua versione originale approvata nel 2024, e ci esprimiamo contrari a qualsiasi rinvio.

Il Regolamento Europeo sulle emissioni di metano nel settore energetico, adottato appena due anni fa con il sostegno di quasi tutti gli Stati membri, compresa l'Italia, istituisce il primo quadro normativo completo al mondo per affrontare le emissioni di metano del settore energetico. È una norma chiave per ridurre in modo ambizioso le emissioni di metano, come raccomandato dalle Nazioni Unite, e per mantenere il mondo sulla traiettoria dello scenario di superamento più contenuto possibile rispetto alla soglia di 1,5 °C di aumento della temperatura media globale rispetto all'era preindustriale.

Ridurre le emissioni di metano nel settore energetico è il modo più rapido ed economico per rallentare i cambiamenti climatici

Ricordiamo che il metano è un inquinante climatico di breve durata, estremamente potente, responsabile di circa un terzo del riscaldamento globale attuale. La riduzione delle emissioni di metano rappresenta una delle misure più rapide ed efficaci per il contrasto alla crisi climatica. Il metano presenta infatti un potenziale di riscaldamento globale oltre 80 volte superiore a quello della CO_2 nei primi vent'anni dalla sua emissione, con la conseguenza che variazioni in aumento o in diminuzione delle emissioni producono effetti apprezzabili già nel breve periodo. Ci preme ricordare che il 66% dell'aumento dell'effetto serra naturale rimane responsabilità della CO_2 che permane nell'atmosfera anche per molte migliaia di anni; quindi, fermare le emissioni di biossido di carbonio derivanti dalle attività umane, quasi sempre incrociate con le attività che determinano quelle di metano, rimane un'assoluta priorità per la salvaguardia del clima e del Pianeta come lo conosciamo. Pertanto, una strategia di decarbonizzazione efficace deve intervenire su entrambi i fronti per poter ridurre il riscaldamento globale.

In tal senso, l'intervento sulle perdite di metano lungo la filiera energetica consente di generare benefici anche di natura economica, attraverso il recupero di gas che altrimenti verrebbe disperso in atmosfera. Secondo le stime dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, una quota significativa delle emissioni del settore petrolifero e del gas può essere ridotta mediante tecnologie già disponibili, e nel caso dell'Italia oltre il 50% delle emissioni di metano potrebbe essere evitato a costo netto nullo.

Ridurre il metano è fattibile già oggi. I costi di conformità sono minimi: i costi iniziali di MRV (monitoraggio, rendicontazione e verifica) sono stimati tra lo 0,03% e lo 0,6% del valore della produzione. Si consideri inoltre che già il 43% della produzione globale di petrolio e gas è coperto da OGMP 2.0, con il 69% delle emissioni dichiarate quantificato tramite approcci basati su misurazioni, vale a dire compatibili con il requisito del Regolamento per le importazioni, non creando quindi nessun tipo di rischio per gli approvvigionamenti energetici comunitari o nazionali. Attuare tempestivamente il Regolamento avrebbe invece effetti positivi non solo da un punto di vista ambientale ma anche sulla sicurezza degli approvvigionamenti; a fronte di costi minimi e con un'attuazione già oggi tecnicamente fattibile.

I ritardi sulle misure per le importazioni indebolirebbero la sicurezza energetica

A determinare le attuali pressioni sul mercato sono gli shock globali dell'offerta e la dipendenza dell'Europa dai combustibili fossili, non le norme sul metano come il Commissario Jørgensen ha ribadito più volte rispondendo alle domande degli eurodeputati. Un recente rapporto mostra inoltre che rinviare l'attuazione del Regolamento difficilmente farà scendere i prezzi del GNL nel breve periodo, soprattutto per questo inverno.

La proposta di revisione che, nel caso della Commissione e del Consiglio UE posticipa di un anno le misure relative alle importazioni di gas e petrolio, e nel caso del Parlamento UE di ben tre anni; vanno ad indebolire uno degli strumenti più importanti del Regolamento sul Metano in quanto la maggior parte delle emissioni di cui l'UE e i suoi stati membri sono responsabili si verificano nei Paesi da cui importano gas e petrolio. In tal senso questo rinvio avrebbe un impatto non trascurabile sia da un punto di vista climatico, ma anche da un punto di vista economico e di sicurezza energetica. Le motivazioni addotte fino ad oggi per giustificare un rinvio di uno o tre anni fanno riferimento a presunti rischi per la sicurezza energetica europea. Tuttavia, studi recenti dimostrano come il Regolamento europeo sul metano possa invece rafforzare, e non indebolire, la sicurezza energetica dell'Unione.

Ogni anno, a livello globale, vengono sprecati più di 200 miliardi di metri cubi di gas a causa di perdite, sfiati e flaring di metano, una quantità equivalente a circa due terzi del consumo annuo di gas dell'UE.

Un ritardo di tre anni nell'attuazione del Regolamento UE potrebbe far perdere 37 miliardi di metri cubi di gas in termini di equivalente energetico, mentre l'attuazione del Regolamento gioverebbe agli approvvigionamenti recuperando fino a 43 miliardi di metri cubi di gas sprecato, più della metà delle importazioni di GNL statunitense dell'UE nel 2025. Un'attuazione completa e puntuale può generare inoltre **704 miliardi di euro di benefici per**

clima, salute ed economia, a fronte di 49 miliardi di euro di costi di regolamentazione. Il Regolamento potrebbe inoltre evitare circa 155.000 morti premature nel mondo entro il 2030. Al contrario, un ritardo di tre anni, unito a requisiti più deboli sul metano, farebbe perdere circa un quarto di questi benefici, con ulteriori 185 miliardi di euro di danni e circa 40.000 morti premature in più.

Guardando all'Italia, nei paesi da cui importiamo gas come come Algeria, Egitto, Libia, ogni anno vengono sprecati circa 20 miliardi di metri cubi di gas, spreco e danno ambientale che si potrebbe evitare con misure implementabili in tempi rapidi ed economici, e in tal senso un'attuazione immediata del Regolamento UE permetterebbe di avere un impatto diretto su una parte di queste risorse.

Conclusioni e raccomandazioni

Non vi è dunque alcuna prova che ritardare il Regolamento aumenterebbe le forniture di gas, abbasserebbe i prezzi o migliorerebbe la stabilità del mercato. Riaprire una legislazione concordata appena due anni fa rischia anzi di compromettere la certezza normativa e di penalizzare le imprese e i paesi produttori che hanno già investito in sistemi di monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di metano.

Alla luce degli elementi sopra richiamati, riteniamo che le difficoltà attuative individuate non siano tali da giustificare ulteriori rinvii nell'applicazione del Regolamento rispetto a quanto già previsto dalla proposta della Commissione europea. Considerando inoltre la posizione adottata dal Parlamento europeo il 22 ottobre, che prevede un differimento di tre anni, **auspichiamo che l'Italia si esprima chiaramente contro ulteriori proroghe e contribuisca a promuovere una posizione senza ulteriori modifiche**, così da favorire un confronto equilibrato e costruttivo nell'ambito dei successivi negoziati interistituzionali.

Vi invitiamo pertanto a:

1. **Sostenere una posizione contraria a ulteriori rinvii** nell'attuazione del Regolamento UE sulle emissioni di metano o, qualora si rendesse necessario individuare un compromesso, a circoscrivere rigorosamente l'eventuale differimento a un solo anno, a partire dal 2027, e alle sole disposizioni individuate nella proposta della Commissione europea.
2. **Esprimere una posizione contraria a eventuali emendamenti** che comportino ulteriori ritardi nell'attuazione del Regolamento o un ampliamento dell'ambito della revisione rispetto agli obiettivi e alla portata della proposta originaria della Commissione.